

## III L'OPINIONE

MATTIAS SCHMIDT\*

# LA CITTÀ E IL PIANO REGOLATORE



Prendo spunto dal recente intervento di Pierino Borella sul CdT, per fare qualche riflessione da «cittadino per il territorio». I temi che affronta Borella sono importanti, condivisibili e oggetto delle

preoccupazioni e dell'impegno delle associazioni per difendere il territorio, il paesaggio, la vista. Associazioni nate, perché politica, economia, amministrazioni fanno prevalere interessi particolari all'interesse pubblico e ambientale che deve essere superiore. Il Comune di Lugano è composto da città e da villaggi, molti di questi protetti da inventari cantonali e federali. Nonostante ciò, l'edificazione è andata avanti e il paesaggio reso sempre più brutto, senza un progetto di territorio e senza tenere conto dei citati inventari di protezione. Le falde del Brè ne sono un triste esempio e il termine «favelas» citato da Borella è emblematico di questa situazione. Noi chiediamo che i nuclei di Brè, Gandria, Carona, Barbengo, Sonvico, e i villaggi della Val Colla siano oggetto di attenzione particolare. Il problema sta però, o nella mancanza di leggi sufficienti o, laddove ci sono, della loro lacunosa applicazione. Le interpretazioni delle autorità sono spesso condizionate da più attenzione verso interessi edificatori che di protezione del paesaggio. Come dice Borella bisogna correggere i danni. Lugano affronta la revisione del Piano Regolatore, un lavoro lungo. Prima occorre però assolutamente fare una riflessione sul temporaneo blocco edificatorio, su zone di pianificazione nei comparti dei villaggi per evitare la cementificazione delle sovradimensionate zone edificabili. Mi aspetto che le autorità affrontino subito il problema urgente della protezione del paesaggio (dezonamenti) prima che sia veramente troppo tardi (già parecchi buoi sono fuori dalla stalla).

Leggendo alcune risposte del Municipio alla interrogazione Zanini - Gilardi n. 257 sui progetti edificatori-speculativi Brè si capisce che non c'è ancora una visione di paesaggio. Si prediligono piani di quartiere che godono di indici di sfruttamento superiori alla norma e non sottostanno al controllo democratico; i piani particolareggiati sono ritenuti troppo vincolanti. Manca ancora il coraggio di cambiare atteggiamento: la recente licenza di costruzione di una strada privata sul crinale della montagna sopra Brè ne è la prova.

Uniti per Brè è in attesa delle risposte alla petizione firmata da oltre 3.000 cittadini sulla zona di pianificazione a Brè. La mozione «il piano regolatore di Brè da rivedere subito» redatto da Cristina Zanini-Barzaghi (oggi municipale) e firmata dai capi gruppo e da consiglieri comunali (12 in tutto) è al vaglio della commissione della pianificazione: i cittadini si sono espressi ora tocca ai politici. La Città ha dato seguito alla richiesta di «Uniti per Brè» per una serie di incontri in vista di una pianificazione partecipata che auspichiamo non si concluda ora, ma si protragga in una vera partecipazione del cittadino, dal piano di indirizzo ai piani regolatori di dettaglio. Altrimenti tutto sarà stato un alibi e non l'avvio di una vera partecipazione. L'augurio è che ci sia finalmente da parte delle autorità un nuovo approccio. Ai cittadini l'invito a partecipare di più alla definizione del futuro del nostro territorio.

\* coordinatore di Uniti per Brè - Cittadini per il territorio